

«Fake news pericolo vero L'Italia è maglia nera Ue per contenuti rimossi da tutti i social network» L'allarme di Jourova, vice della Commissione

L'intervista

dalla nostra corrispondente
a Bruxelles **Francesca Basso**

Parte dai numeri Vera Jourova, vicepresidente della Commissione Ue con delega ai Valori e alla trasparenza: «Secondo gli ultimi rapporti di Meta e TikTok nel contesto del Codice di condotta sulla disinformazione, l'Italia ha avuto il maggior numero di contenuti rimossi da Facebook, Instagram e TikTok per diffusione di disinformazione tra gennaio e giugno 2023. Su Facebook ne sono stati rimossi oltre 45.000 in Italia, su 140.000 in tutti i Paesi Ue. Su Instagram oltre 1.900 su un oltre 6.900. E su TikTok 45.510 video su 140.635 rimossi a livello Ue». Jourova oggi è a Roma per il «Tour della democrazia», che ha intrapreso in vista delle elezioni. La scorsa settimana era a Helsinki.

Perché questo tour?

«Tra pochi mesi ci saranno le Europee e molte consultazioni nazionali e regionali nell'Ue: vorrei avere una cooperazione più forte con gli Stati membri sul lavoro da fare per proteggere la democrazia e le elezioni. Incontrerò i ministri dell'Interno e della Difesa perché c'entrano le interferenze straniere, i rappresentanti dei media e le ong. In Italia vedrò il ministro per gli Affari europei Fitto e il sottosegretario all'Informazione Barachini. Voglio metterli al corrente dei nuovi rischi che stanno arrivando perché i nostri nemici approfittano in modo illegale dello spazio digitale: la Russia, ma anche la Cina e l'Iran, che sta alimentando la disinformazione sul conflitto israelo-palesti-

nese nell'Ue».

Che differenza c'è rispetto a cinque anni fa?

«La pressione sul processo elettorale era più debole. Non si vedeva ancora una grande influenza dell'intelligenza artificiale. E il metodo per influenzare l'opinione pubblica attraverso la disinformazione non era così sviluppato. La pandemia e la guerra in Ucraina sono uno spartiacque: hanno aumentato ancora di più l'ansia e l'incertezza nella nostra società, la paura e la disponibilità ad ascoltare e a credere a molte teorie cospirative, ma anche la disponibilità di molti a diffondere discorsi di odio ed estremismo nella sfera online. Sembriamo nel mezzo di una guerra dell'informazione. Per questo dobbiamo incrementare le attività di coloro che fanno il *fact checking*, combattere la disinformazione e mettere in guardia i cittadini contro l'abuso delle tecnologie in campagna elettorale».

Qual è l'obiettivo della sua missione in Italia?

«Voglio che il signor Rossi o la signora Bianchi abbiano la massima libertà di scelta su chi votare. Non vengo nei Paesi per fare propaganda. Sono una liberale e un po' di sinistra, ma non è il mio lavoro qui. Sono qui per parlare con i diversi organismi di come sono preparati alle ondate di disinformazione e alle diverse tecniche di manipolazione che possono apparire nelle campagne elettorali. Serve una sinergia tra ciò che fa la Commissione e ciò che fanno gli organi competenti nell'Ue. Il tema è legato anche alla protezione dagli attacchi informatici. Per questo ho in programma anche colloqui sulla sicurezza informatica nei Paesi Ue».

Com'è la situazione in Italia?

«I propagandisti hanno strategie diverse e narrazioni diverse preparate per ogni Paese. Ci sono state pochissime narrazioni paneuropee comuni. Secondo i dati raccolti dall'Edmo (l'osservatorio indipendente finanziato dalla Commissione Ue che riunisce chi fa il *fact checking*, ndr) a gennaio su un totale di 222 articoli verificati, il 6,7% delle *fake news* ha usato contenuti generati dall'IA contro il 4% a livello europeo. E a dicembre secondo l'Edmo, la sezione italiana dell'Edmo, le principali narrazioni di disinformazione si sono concentrate sulla guerra tra Israele e Hamas per il 15% contro una media Ue dell'11%, il 10% sulla guerra contro l'Ucraina e il 10,3% sulle pandemie. In base al nostro sondaggio, solo un terzo delle persone che hanno letto le notizie in Italia ha avuto a disposizione un *fact checking*, etichettato in modo visibile e verificato».

Cosa si aspetta per i prossimi mesi?

«L'Ucraina è oggetto di disinformazione soprattutto nei Paesi dell'Est, in Italia lo è anche il conflitto in Medio Oriente. E nei prossimi mesi tornerà l'immigrazione, perché sarà al centro della campagna elettorale per le elezioni europee».

Come intervenire?

«Una cosa va detta: il *fact checking* riguarda i fatti sbagliati da correggere. Le opinioni devono rimanere inalterate. Ed è anche la regola che abbiamo per Facebook e le altre grandi piattaforme digitali, perché non vogliamo che lavorino come correttori delle opinioni di qualcuno. Sarebbe la fine della libertà di parola. Ecco perché parliamo rigorosamente di fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VERA JOUROVA

La ceca Vera Jourova dal 2019 è la commissaria europea ai Valori e alla Trasparenza. Nel mandato precedente, tra il 2014 e il 2019, le era stata assegnata la delega alla Giustizia, alla Tutela dei consumatori e all'Uguaglianza di genere. In precedenza è stata ministra nel suo Paese